

ANNA ORIOLO, ANDREA R. CASTALDO, ANGELA DI STASI, MICHELE NINO (a cura di).
Criminalità transnazionale e Unione europea, Napoli, Editoriale Scientifica,
2024, pp. 868.

IVAN INGRAVALLO
Ordinario di Diritto internazionale
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

DOI: 10.20318/cdt.2025.9396

1. Il volume qui recensito è davvero un bell'esempio di approfondimento di un tema di per sé trasversale, quale è il contrasto alla criminalità transnazionale. Esso viene declinato nella prospettiva dell'Unione europea, ma senza trascurare i profili internazionali, considerato che l'Unione è competente ad occuparsene nella sua dimensione interna, ma ne è coinvolta anche nella sua azione esterna. Il volume è il dodicesimo della produttiva Collana Freedom, Security & Justice: European Legal Studies, diretta da Angela Di Stasi e radicata nella dinamica comunità scientifica dei giuristi dell'Università degli Studi di Salerno, cui appartengono anche gli altri curatori dell'opera: in primo luogo Anna Oriolo (associata di Diritto internazionale e Coordinatrice scientifica del Modulo Jean Monnet EU-GLOBACT, da cui il volume prende le mosse), Andrea R. Castaldo (ordinario di Diritto penale) e Michele Nino (ordinario di Diritto internazionale). Come spiega la stessa Oriolo nella sua Presentazione, questa colletanea raccoglie gli atti del primo anno di attività del Corso Jean Monnet EU-GLOBACT (acronimo di Transnational Crime and EU Law: Towards Global Action against Cross-border Threats to common security, rule of law and human rights).

2. Lo spazio di una recensione non consente di rendere con sufficiente efficacia la ricchezza di un volume che, dopo la pagina introduttiva di Valsamis Mitsilegas – pioniere degli studi di Diritto penale dell'UE e attualmente professore di European and Global Law e Preside della School of Law and Social Justice all'Università di Liverpool –, annovera trentanove contributi scritti da quarantatré autori (gli unici a più firme sono

opera di un gruppo di quattro informatici, guidati dal Rettore dell'Università di Salerno, Vincenzo Loia, intitolato Information Disorder, cognitive weapons e crimini transnazionali: scenari, sfide e possibili soluzioni, e di Mehdi Zakerian e Talieh Sakhmanesh, studiosi di diritti umani e relazioni internazionali nella Islamic Azad University di Teheran, che si occupano di Cyber Security & Human Rights in Transnational Crime of EU Law GDPR in Era of AI). Di seguito, quindi, cercherò di ricostruire la struttura complessiva dell'opera, al fine di dar conto della molteplicità di prospettive dalle quali il tema del contrasto alla criminalità transnazionale è stato affrontato, e proverò a svolgere alcuni approfondimenti di profili che, per quelle che sono le mie competenze, risultano di maggiore interesse.

L'opera è suddivisa in quattro parti, dedicate rispettivamente a "L'Unione europea come attore globale nel contrasto ai crimini di interesse generale", "Gli strumenti di prevenzione e repressione dei cross-border crimes: la cooperazione giudiziaria per la tutela dei valori comuni dell'Unione europea", "Ambiente, sostenibilità e patrimonio culturale nelle priorità dell'Unione europea per il contrasto ai crimini transnazionali" e "Unione europea e criminalità transnazionale nell'era digitale: bilanciare sicurezza e diritti nel cyberspace", contenenti un numero diverso di contributi, ma sostanzialmente equivalenti nella struttura complessiva del volume. Uno dei suoi pregi risiede nell'annoverare studiosi di diverse discipline (oltre al diritto internazionale e al diritto UE, si tratta di: diritto pubblico comparato, procedura penale, diritto finanziario, diritto penale, diritto civile, diritto privato, diritto della navigazione, ma anche

filosofia ed etica, ingegneria sanitaria-ambientale e le già richiamate relazioni internazionali e informatica) e pratici, impegnati in numerosi ambiti correlati al contrasto alla criminalità organizzata transnazionale (magistrati, avvocati, rappresentanti delle forze di pubblica sicurezza e diplomatici). Un altro pregio è il coinvolgimento, accanto a studiosi italiani, di alcuni accademici stranieri, accomunati da affini interessi scientifici e con i quali vi è una propizia occasione di dialogo e confronto; lo stesso può dirsi per la partecipazione, accanto a studiosi di consolidata esperienza, di ricercatori più giovani, salernitani, ma non solo, che trovano in questo volume una utile occasione per misurarsi con temi e questioni di non facile approfondimento.

La parte I raccoglie sette contributi e, coerentemente con l'idea che guida il progetto EU-GLOBACT, inserisce il ruolo dell'UE nel contrasto alla criminalità organizzata transnazionale nell'ambito della già richiamata azione esterna dell'Unione, che è uno dei maggiori soggetti coinvolti nella cooperazione internazionale a tale riguardo. Gli autori che contribuiscono a questa parte – Franco Roberti, Paolo Bargiacchi, Lorenzo Bernardini, Anja Matwijkwi, Mauro Menicucci, Giovanna Naddeo e Anna Oriolo – affrontano temi diversificati, dalla ricostruzione del quadro storico relativo al progressivo coinvolgimento dell'UE nel contrasto alla criminalità transnazionale, all'importanza che a tal fine svolgono le sanzioni UE (sia quelle economiche, sia quelle PESC), all'impegno della stessa Unione nel contrastare il traffico illecito di esseri umani, uno dei crimini più gravi e offensivi della dignità degli individui. A tale riguardo, si segnala per profondità di analisi il contributo di Anna Oriolo, che chiude questa parte, dedicato all'approccio *human-rights based* dell'Unione nell'azione globale per la sicurezza comune, che per l'A. consiste in una evoluzione rispetto al tradizionale *criminal justice approach* (p. 181 ss.), attraverso la valorizzazione del ruolo della Corte di giustizia UE al fine di «bilanciare le misure di contrasto ai crimini transnazionali con le garanzie individuali» (p. 210).

La parte II del volume racchiude dieci contributi, affidati ad altrettanti autori (Angela Di Stasi, Domenico Albanese, Rocco Alfano, Stefano Busillo, Vittorio Cama, Girolamo Daraio, Francesco Di Paola, Angela Festa, Alessandro Rosanò, Antonino Sessa) e, come accennato, si focalizza sugli strumenti di prevenzione e repressione dei crimini transnazionali, utilizzando al meglio a tal fine

la cooperazione giudiziaria penale e processuale penale che si realizza nell'ambito dell'Unione europea. I contributi affrontano argomenti più "classici", come il mandato di arresto europeo e l'ammissibilità reciproca delle prove tra gli Stati UE, talora rivisitandoli alla luce dell'attualità (si pensi al capitolo su Eurojust e i crimini russi in Ucraina, a quello che evoca il "codice rosso" internazionale per i maltrattamenti nei confronti delle donne migranti e a quelli sul reciproco riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e di confisca e sull'esecuzione della pena all'estero in regime alternativo alla detenzione carceraria); ovvero, come nel caso di Stefano Busillo, sono dedicati a tematiche di prospettiva, come la proposta di regolamento sul trasferimento dei procedimenti penali (divenuta il regolamento 2024/3011 del 27 novembre 2024, che sarà operativo nel 2027). Filo conduttore di questa parte del volume è l'attenzione per il rispetto dei valori comuni dell'Unione europea, cui è specificamente dedicato il saggio introduttivo di Angela Di Stasi, che ricostruisce i caratteri fondanti della cooperazione giudiziaria in materia penale e la sua inclusione nello Spazio di libertà, sicurezza e giustizia, elemento saliente dell'Unione europea emersa con il Trattato di Lisbona; l'A. riflette su questi temi anche alla luce del recente conflitto armato russo-ucraino, sottolineando come i suoi effetti «rischiano di riverberarsi sul conseguimento dell'obiettivo generale dell'Unione europea di promozione della pace» (p. 232).

3. La parte III contiene anch'essa dieci contributi, dedicati a profili ambientali, di sostenibilità e di tutela del patrimonio culturale nel più ampio contesto del contrasto alla criminalità organizzata transnazionale; si pensi al "turismo" dei rifiuti, agli illeciti alimentari, al traffico di beni culturali. Gli autori dei dieci capitoli (Cosimo Risi, Cristiano Aliberti, Grazia Bruzzese, Morgane Cano Dominguez, Giovanni De Feo, Virginie Mercier, Carmine Renzulli, Emanuele Vannata, Antonio Vecchione e Patrizia Vigni) affrontano da differenti prospettive questioni di grande attualità, mostrando nitidamente sia l'importanza dell'azione dell'UE nel contrasto al crimine transnazionale, sia alcuni limiti che ancora ne ostacolano la piena efficacia, dovuti sia al permanere di regole e sensibilità diverse negli Stati UE, sia a comportamenti talora "disinvolti" degli attori privati, in particolare di alcune imprese, il cui comportamento mostra uno iato rilevante tra

gli impegni assunti e quelli mantenuti. Al riguardo, oltre ai contributi di Grazie Bruzzese e di Virginie Mercier, è meritevole di menzione il capitolo scritto da Emanuele Vannata, che non si limita a considerare il cambiamento climatico, ma si sofferma su un reato che sta attirando sempre maggiore attenzione in dottrina e in alcune legislazioni statali, quello di ecocidio (p. 582 ss.), avanzando anche una interessante proposta di inserire i crimini ambientali tra quelli di competenza della recentemente istituita Procura europea (p. 593).

4. La parte IV, che chiude il volume, è dedicata ai numerosi profili che mettono in relazione criminalità transnazionale e cyberspazio. In questa ultima parte sono concentrati tredici contributi (oltre ai già richiamati capitoli scritti dagli informatici e dagli studiosi di relazioni internazionali, esso include quelli di Andrea R. Castaldo, Maria Elena Castaldo, Fabio Coppola, Giovanni De Bernardo, Anna Iermano, Daniela Marrani, Roxana Matefi, Michele Nino, Gianpaolo Nuzzo e Bianca Rinaldi), che spaziano dall'Intelligenza artificiale alle comunicazioni elettroniche, dai discorsi di odio *online* al processo penale telematico e alla digitalizzazione della cooperazione giudiziaria. Gli autori mostrano allo sguardo del lettore un panorama ampio in merito alla profonda incidenza che l'era digitale sta avendo su ampi e numerosi settori del diritto e, più in generale, della società, a fronte della quale l'ordinamento giuridico (nazionale, europeo e internazionale) costituisce una sovrastruttura. Si tratta di un'analisi in chiaroscuro, poiché mette in evidenza potenzialità e rischi di questo cambiamento, come efficacemente reso da Andrea R. Castaldo nel suo contributo, laddove la diffidenza per l'Intelligenza artificiale, cui può accompagnarsi l'intelligenza criminale, non deve produrre una reazione improntata alla paura, ma una soluzione da raggiungere con «il ragiona-

mento lucido» (p. 644). Lo stesso approccio guida le riflessioni di Roxana Matefi, che ragiona criticamente sul possibile impatto dell'Intelligenza artificiale sul godimento di alcuni diritti umani fondamentali (p. 765) e, in termini diversi, quelle di Michele Nino, che nel suo contributo focalizza l'analisi sul bilanciamento tra libertà di espressione e limiti alla stessa in caso di discorsi di incitamento all'odio, sempre più veicolati attraverso il cyberspazio (770 ss.), questione che chiama in causa non solo le pubbliche autorità, ma le imprese private, che lo gestiscono e lo condizionano. A tale riguardo, pienamente condivisibile risulta la conclusione cui perviene l'A., secondo cui «la sinergia tra Stati e imprese operanti nel settore tecnologico potrebbe rappresentare uno strumento fondamentale per prevenire e reprimere i discorsi d'odio, garantendo in definitiva il necessario equilibrio tra il diritto individuale ad esercitare la libertà di espressione [...] e il diritto di ogni individuo a non essere sottoposto a discorsi d'odio o incitamento alla violenza» (p. 788 s.). Si conferma quindi l'esigenza, anche in tale contesto, di un bilanciamento tra esigenze diverse e talora contrapposte, con il legislatore, a ogni livello (nazionale, europeo, internazionale), che è chiamato a effettuare scelte non agevoli. Esse tanto più saranno efficaci quanto maggiore sarà la cooperazione tra un ampio e qualificato numero di soggetti, statali e privati.

Da quanto precede e alla luce della quantità, qualità e varietà dei contributi contenuti in quest'opera collettanea, non si può che plaudere alla grande capacità dei curatori, *in primis* di Anna Oriolo, di valorizzare il progetto EU-GLOBACT al fine di fornire agli studenti, in primo luogo, ma di riflesso anche agli studiosi e ai pratici, un prezioso strumento di approfondimento e riflessione su un ventaglio ampio e complesso di questioni giuridiche attuali.